

sigliere comunale e provinciale» — ricordavamo il fatto della pensione che sino a *prova in contrario* ritenevamo spettasse di dritto al padre suo. L'on. de Bernardis non ricorderà o non avrà letto forse la notizia perchè il nostro modesto giornale non s'era ancora imposto in quel tempo alla pubblica opinione, ma noi abbiamo voluto ricordare il nostro giudizio di due anni fa per giustificare il dubbio di oggi «a meno che l'on. de Bernardis non creda l'amministrazione onesta pel solo fatto che ha liquidato la pensione a suo padre!» Perchè la *prova in contrario* ci è giunta in questi termini: che cioè la pensione fu liquidata in base alla legge del 1816 che concede il dritto di successione negli averi alla figlia nubile, ma gli interessi della stessa sono stati liquidati invece in base all'altra legge del 1864 che mentre concede una maggiore percentuale non dà dritto alla successione. Una contraddizione in termini insomma; il che non solo ci consente il permesso di avanzare un dubbio ma di domandare all'on. de Bernardis una categorica risposta.

E stia pur certo il rappresentante della sezione Stella che, ove questa notizia risulti falsa, noi abbandoneremo il nostro dubbio e ritorneremo alla antica convinzione del N. 36.

Un caso significativo

E' occorso proprio di questi giorni nella Babilonia amministrativa napoletana, e merita di essere raccontato, perchè ci proponiamo di esemplificare volta per volta il sistema amministrativo imperante.

Vi ha accennato anche il *Pungolo Parlamentare*, ma il fatto è tanto caratteristico che vale la pena d'insistere.

Fu spedito al re un reclamo con la raccomandata postale con cui s'invocava la sistemazione della piazza Maddalena a causa degli intollerabili inconvenienti che si svolgono a danno della morale, della igiene e della sicurezza cittadina...

Il Municipio, con le sue solite enormezze nel concedere l'uso del suolo pubblico, aveva fatto di un tal Raffaele del Giudice concessionario (perchè?) di 1500 metri quadrati di suolo, cinto da una muraglia che vale a coprire tutti i lamenti inconvenienti di cui sopra. Il sig. Del Giudice è un moresco dell'Aliberti, e a tanto interessore ecc. Ecco perchè il buon Summone, di fausta memoria, dovette anche qui cedere all'Aliberti, come per le altre infinite sollecitazioni di cui, poveretto, lo tormentava il deputato di Massa Lubrense. Ma il bello comincia qui.

Il reclamo contro questa gratuita concessione, pervenne al re, il quale lo trasmise per gli opportuni provvedimenti al Sindaco. Ebbene, la mattina del 24 Ottobre alle ore 9 e tre quarti due impiegati municipali presentavano al concessionario il reclamo contro di lui. Ed ecco come le bieltente si trattano tra loro. Il Sindaco sentiva il bisogno di porre sotto gli occhi del suo raccomandato un documento d'ufficio che non doveva essere pubblico!

Uh! Volpone!!!

Nell'ultimo numero della *Propaganda* noi facevamo degli amorosi rimproveri all'ineffabile *Don Peppino del Don Marzio*, che se ne stava a Roma, mentre i suoi colleghi di redazione facevano, a proposito del processo Casale, un sacco e mezzo di controversie, indegne di quel furbacchione di *Don Pandolfo*, loro principale.

Nè male ci apponevano. Appena letto lo scatto della nostra indignazione per la ignobile forza del suo giornale, che, dopo avere svisato tutto il revocato del processo, si era schierato tra i moralizzatori, si è affrettato a telegrafare una umoristica dichiarazione nella quale divide la propria responsabilità da quella dei suoi colleghi e si manifesta il più vero ed il maggiore dei moralisti dell'ultima ora. Oh! volpone!

Il Circolo della Caccia

Va alla caccia di quattrini e l'arma preferita è il *grillo* che percepisce sul gioco del Macao. La Questura, non sappiamo se per ragioni cinetiche o per debolezza verso il presidente consigliere provinciale, chiude gli occhi e non si permette le solite scalate e le solite sorprese che tanto sfoggiano recentemente.

E le denunce piovono: poco tempo addietro un signore livornese, socio di una importante ditta napoletana, lasciò nel carcere di altri esperti giocatori una fortissima somma, qualche suicidio non è mancato, parecchi gentiluomini hanno abbandonato il Circolo per costituirne un altro e pare che qualche sentenza del Tribunale abbia già tentato di mettere le cose in chiaro.

Quanto a provvedimenti non ci si pensa nemmeno fino a che il Circolo non muti il suo nome in quello di Bisca della Caccia. La legalità va rispettata e tante egregie persone non possono essere annodate da visite inopportune.

Quei signori possono ben fare il loro comodo perchè la P. S. non si sognerà mai di affrontare il fuoco di fila dei loro fucili. di carta da giuoco.

La gatta nel sacco

Sappiamo che una guardia scelta del corpo municipale è stata sorpresa nell'atto di riscuotere camorra contro due esercenti in via S. Anna di Palazzo. La P. S. ha elevato verbale. Vedremo se il verbale avrà esito, altrimenti faremo nomi.

Per il processo « Ferrara »

Sappiamo che il S. Procuratore Generale Semmola ha già scritta la requisitoria, in conformità dell'ordinanza della Camera di Consiglio.

Intanto il Procuratore Generale De Marinis ha arricchito il processo: non ha voluto che la requisitoria passasse in Cancelleria, prima ch'egli avesse portato l'esame personale sulla stessa.

Noi ci auguriamo che la requisitoria non verrà trasformata da una *soverchia diligenza*: tanto più ora che il sostituto Semmola ha già creduto sulla propria coscienza conformarsi all'ordinanza della Camera di Consiglio.

Segretariato del popolo

Le agenzie di pignoramento, sono sottoposte ad un regolamento che stabilisce un interesse annuo del 12 0/0 per i metalli preziosi e del 18 0/0 per gli altri oggetti. Ma è inutile avvertire che questo regolamento non è osservato da nessuno e noi potremo nominare ben sei agenti nella sola Sezione Vicaria che esigono il 24 0/0. C'è anzi un tale che a lettere di scatole scrive sulle cartelle: l'interesse viene limitato al 2 0/0 al mese.

Ma c'è di più: l'art. 12 stabilisce che il pagamento degli interessati all'atto del dispegno dovrà essere calcolato per quindicina posticipata ed i nobili strozzini invece calcolano gli interessi a mese sfruttando la povera gente che poco s'intende di articoli e di regolamenti.

E l'autorità di P. S., invece, sa tutto e lascia correre. Dove è andato a finire quel famoso stringimento di freni dell'anno scorso che provocò il ridicolo sciopero degli strozzini? Non ha ragione il popolino di sospettare che una parte di quegli illeciti guadagni va a finire nelle tasche degli stessi tutori della legge?

Un permesso per occupazione di suolo, sotto l'arco di Portacapua per vendita di pesci fu accordato dall'assessore Contreras al sig. Giovanni del Duca ma vi si oppose il tenente Sabato il quale affermò che in Sezione Vicaria comandava lui e non l'assessore e che intanto riteneva non esserci posto disponibile. L'interessato fece osservare al gran tenente che il posto c'era ma fu fiato sprecato: quello stesso posto fu invece occupato dopo meno di un mese da un certo Iappelli che aveva inoltrato domanda molto tempo dopo di Del Duca.

Le ragioni per le quali un ufficiale del nostro Comune preferisce uno anzi che un altro venditore sono visibili a tutti ma quelle per le quali un assessore pieno di fierezza e dignità (!) come il Contreras obbedisce, con tanta facilità, saranno rese note dalla prossima inchiesta.

Finora, nella fretta e nella furia di riportare il resoconto del nostro processo, abbiamo dimenticato di ricordare il nome di un bravo funzionario che è stato il vero Cireneo della causa.

Intendiamo dire del Cancelliere Giuseppe Calatalano il quale con paziente zelo ed operosità ha assistito a tutto il dibattimento inserendo nel verbale tutte le risposte — e non eran poche — dei testimoni. Ed anche a lui — funzionario valente e cortese — arrivi il nostro saluto.

MOVIMENTO OPERAIO

Per il lavoro della donna e del fanciullo

L'ansia travagliosa di questi giorni ci ha costretti — è la vera parola! — a rinunziare per tutto questo periodo di battaglia e dare il solito esteso spazio a questa rubrica intitolata al movimento proletario della nostra città. Non è quindi meraviglia — ci scusino gli interessati — se abbiamo dovuto ritardare di giorno in giorno notizia di una agitazione per l'organizzazione delle lavoratrici che va estendendosi per tutta Italia.

Iniziata nella città di tutte le rivendicazioni proletarie, Milano, s'è già proceduto alla nomina d'un comitato — formato da un'apposita commissione per l'organizzazione delle lavoratrici e dal comitato centrale delle Camere del Lavoro — che senza tempo perdere s'è messo subito al lavoro ed ha già diramato a tutti i sodalizi operai quest'ordine del giorno perchè iniziino una larga agitazione tendente ad ottenere che il Parlamento studi ed approvi una legge che regoli il lavoro della donna e del fanciullo.

Constatando — che l'industria capitalistica, per aumentarsi i profitti merita una forza di lavoro docile e scarsamente retribuito — si impadronisce anche in Italia di un numero ognor crescente di donne e di fanciulli

— che dovunque è venuto formandosi un proletariato di donne e di fanciulli, ivi sono lunghissimi gli orari di lavoro e insufficienti i salari

— che nessuna legge provvede a limitare il lavoro femminile e che la vecchia legge sul lavoro dei fanciulli viene unanimemente riconosciuta impotente a raggiungere il fine per cui è sorta

Considerando — che l'irrefrenato sfruttamento della donna e del fanciullo salariati cagiona una degenerazione fisica e morale della specie umana

— che tale fatto ferisce al cuore gli interessi del proletariato maschile ed adulto i cui salari ed orari vengono peggiorati dagli effetti della concorrenza diretta od indiretta del proletariato femminile ed infantile.

— che il sentimento di solidarietà fra i lavoratori non potrà superare gli ostacoli che attraversano la strada all'emancipazione operaia se non quando esso abbia penetrato le coscienze di quanti — uomini e donne, giovani ed adulti — costituiscono il proletariato

— che la donna deve saper essa stessa reclamare ed ottenere quei miglioramenti delle sue condizioni di salarietà che solo si possono conseguire mercè la forza dell'organizzazione

L'Assemblea (della Camera del Lavoro di... — della Lega di miglioramento fra lavoratori... — dell'Associazione di resistenza ecc.)

— afferma la necessità e l'urgenza della formazione di Associazioni di resistenza in mezzo al proletariato femminile.

di una legge che tuteli efficientemente il lavoro delle donne e dei fanciulli nelle grandi e nelle piccole industrie, nelle industrie casalinghe, nel commercio (magazzini, negozi, ecc.) e nella agricoltura.

Noi crediamo superfluo incitare i nostri operai ad una valida agitazione in questo senso, e ci auguriamo col Comitato organizzatore che sorgano altri Comitati femminili, i quali, oltre essere valido aiuto per la presente agitazione, dovranno dedicarsi ad una intensa ed efficace propaganda per l'organizzazione delle nostre compagne lavoratrici. Al lavoro, quindi!

Fra gli scalpellini

Il lavoro di associazione procede alacramente: il numero dei soci è arrivato a 400 e vogliamo

sperare che aumenti sempre più e che gli scalpellini non vogliano arrestarsi nel meglio del loro cammino.

L'altra domenica ad es. — mentre attendavano, nei nostri locali sociali la venuta di Ciccotti — ascoltarono la parola del nostro compagno Lo Sardo sull'utilità e sulla necessità dell'organizzazione. Dipoi alle 12, il nostro compagno Ciccotti spiegò loro i congegni della legge sui *Probi-viri*, la necessità di costituire la *Borsa del Lavoro*, invitando i convenuti a formarsi in cooperative onde rintuzzare lo sfruttamento dei subappaltatori. E in ultimo il compagno E. Trevisonno invitò gli scalpellini a federarsi alle *Arti Edilizie* di Torino.

Noi siamo sovra tutto lieti di questa riunione perchè vedemmo che vari scalpellini domandavano la parola e chiedevano chiarimenti e molti altri avanzavano ancora proposte. Il risultato della discussione fu: che gli scalpellini formularono una tariffa per un *minimum* di orario ed un *maximum* di salario ed invieranno un memoriale alle autorità municipali perchè sia rispettata dagli appaltatori.

Fra i camerieri

Non abbiamo potuto prima d'ora — per le ragioni sopra esposte — parlare d'un giornale, che ad iniziativa d'una commissione formata di compagni adibiti al servizio dei ristoranti, alberghi, caffè, ecc, si vuole far sorgere in Milano: il *Cameriere*.

Quello che questa commissione intende fare, è già cosa compiuta in altri paesi: l'*Union Elvetica* in Svizzera, *Les himonodier Restaurateur* in Francia, il *Waiter Record* in Inghilterra ed altri ben sei periodici in Germania già sostengono gli interessi della numerosa classe dei camerieri ed hanno potuto in breve tempo ottenere proficui frutti.

La quota annua è di L. 1,20; l'abbonamento scatenatore con dritto di fare parte dell'amministrazione è di L. 5,00: L'amministrazione del *Cameriere* è sita a Via Gesù N. 23, Milano.

Fra gli scaricanti del porto

Domenica scorsa si gettarono le basi dell'associazione fra gli scaricanti del porto: aderirono circa ottanta persone. In un'altra riunione si discuterà lo statuto e si procederà alle elezioni delle cariche. E così, a marcio dispetto di tutti quelli che hanno sinora tentato di mettere bastoni fra le ruote dell'organizzazione proletaria, un'altra giovane associazione sta sorgendo nella nostra città! I nostri auguri ed il nostro possibile ausilio sempre.

Per gli spazzini

Gli spazzini hanno ricostituito la loro lega di resistenza. La sera di lunedì della scorsa settimana nella sede della Sezione socialista ascoltarono la parola del nostro Ciccotti. Il deputato di Vicaria con forma semplice e piana spiegò ad essi i vantaggi che potranno ottenere se resteranno uniti e se saranno animati nelle loro rivendicazioni da un alto spirito di solidarietà. Disse l'oratore che la forza di ognuno di essi preso singolarmente non farà mai cessare un solo dei soprusi dei quali sono vittime, mentre la forza di tutti stretti in un sol fascio varrà, con un'agitazione calma, lenta, ma energica, a migliorare le loro sorti ed a farli rispettare tanto dall'amministrazione comunale dalla quale dipendono, quanto dalla innumera schiera di coloro che sono preposti a sorvegliarli.

Noi promettiamo agli spazzini di cooperare con essi perchè riescano ad ottenere un più umano trattamento da parte dell'amministrazione comunale e ciò non solo perchè il partito socialista è il naturale difensore dei legittimi interessi dei proletarii, ma anche perchè essi che lavorano tante ore della giornata di un lavoro pesante e sgradevole ricompensato con un salario irrisorio, hanno per parecchi anni mostrato una tenacia di proposito ed una costanza di voleri che potrebbero servire d'insegnamento a parecchie altre classi di lavoratori.

E che le loro pretese siano quanto di più giusto si possa pensare, si potrà desumerlo dalla sommaria esposizione che faremo del modo come è ordinato di servizio dello spazzamento e delle condizioni fatte agli spazzini dell'amministrazione comunale.

Nel bilancio del comune sono stanziati per lo spazzamento L. 527 mila. Il personale addetto è il seguente: un direttore ed un segretario, due direttori di circolo essendo la città per il detto servizio diviso in due circoli 14 ispettori, 30 sottospazzatori, 30 sorveglianti, 13 caporali, 18 sottocaporali, 400 spazzini. Si aggiunga che tutte le 600 guardie municipali hanno anche il compito di sorvegliare gli spazzini e di elevare contravvenzione tutte le volte che trovano una strada non spazzata bene.

Gli spazzini lavorano 11 ore d'inverno (dalle 5 1/2 alle 4 1/2) e 14 ore di estate (dalle 5 1/2 alle 7 1/2) con un giorno di vacanza obbligatoria ogni cinque giorni, sono pagati a giornata e percepiscono il salario di L. 1.50 con l'obbligo di provvedersi a loro spese di scope e con la ritenuta di 10 cent. al giorno per il vestiario e le scope. L'amministrazione comunale stabilisce il modello del vestiario che la direzione s'incarica di fornire, facendone essa stessa l'apprezzamento.

Le scarpe furono apprezzate per L. 5,68, mentre in contanti sono state cedute per L. 8; e ad alcuni non furono date, perchè non si adattavano al loro piede e nonostante le L. 5,60 sono state ritenute lo stesso sulla paga giornaliera.

Vedasi ora come sono compensati i lavori straordinari. Un lavoro di due ore per lo spargimento dell'arena — dalle 3 1/2 alle 5 1/2 di notte — è stato pagato con una gratificazione di nove

lira ai caporali e di 15 cent. agli spazzini. Intanto la direzione che è stata incaricata dello spargimento dell'arena, ha presentato le sue bracce note al municipio.

Così mentre quei poveri lavoratori sono in modo indegno taglieggiati, sulle 527 mila lire dello stanziamento ingrossano le solite camorre. Infatti gli ispettori del 2.º circolo d'accordo col direttore di esso, hanno fatto figurare spesso come raggiunto il numero determinato degli spazzini per ogni sezione, mentre ce ne sono stati parecchi assenti o addirittura non dinomati all'appello. Ciò è stato più volte denunciato dalla *Propaganda*, ma inutilmente. Parecchi sorveglianti, pagati come tali, furono pure addetti all'Esposizione di Igiene con un nuovo stipendio di 80 lire al mese; fra costoro non pochi ex elettori di Casale. Il sig. d'Amelio di felice memoria, anch'egli, come addetto allo spazzamento, percepiva un secondo stipendio di L. 75 al mese.

Tutti questi signori non solo esercitano le più sfacciate camorre, ma ricevono spesso nelle gratificazioni, mentre si negano meschini soccorsi ed anche qualche anticipo di stipendio agli spazzini ammalati, come per es. è accaduto al Fragella che lavorando fu investito da una carrozza e costretto a letto per 15 giorni; mentre gli inabili per vecchiezza non solo non ricevono pensione alcuna, ma nemmeno un soldo di gratificazione.

E per oggi basta, salvo a continuare un'altra volta, se le autorità non provvederanno, come è loro dovere.

Memento

Pasquale Moccia proprietario della *Maison moderne* tiene aperto il suo negozio la domenica fino a sera. Quando egli era impiegato alla *Villa de Lyon* non aveva parole abbastanza cocenti per biasimare l'operato de' suoi padroni quando costoro raramente e per poche ore alla domenica chiamavano al lavoro interno.

Ora ricordiamo al detto sig. Moccia che i suoi impiegati hanno diritto al riposo dopo 6 giorni di lavoro.

A richiesta, facciamo noto che la deposizione Rota su di un membro della G. P. A. non riguarda gli attuali componenti, ma una persona ora defunta.

ULTIMA ORA

Nella patria di Goldoni

Dopo il *dramma tagrimevole*, la commedia oggi si dà... Proprio così: la farsa, rappresentata un'ora fa dalla buffa compagnia funambula che ha spadroneggiato tanto tempo a palazzo San Giacomo, non trova aggettivi che degnamente la qualificano. I filibustieri della banda non hanno saputo degnamente cadere, finire, seppellirsi nella tomba dell'oblio: Pulcinella napoletano ha voluto ancora una volta fare capolino fra la stretta anima del Summone e quella de'suoi complici.

L'ora tarda non comporta un esteso resoconto: i lettori d'altra parte ne troveranno un largo notizia nei quotidiani che, dopo la caduta del Casale, hanno stimato opportuno schierargli contro. Ma quel che importa stabilire è questo: la famosa maggioranza casaliana s'è sentita impotente a comporre una nuova Giunta e — ad onta della preannunziata ripulsa della minoranza — non s'è peritata di votare una lista in cui essa appariva come... minoranza e la minoranza... occupava la metà de' posti degli assessori. La minoranza naturalmente ha rassegnato seduta stante le dimissioni e le cose stanno... come prima.

Nè i discorsi, che hanno preceduto il buffo epilogo, hanno rifiuto di sincerità. Era uno *scaricabarile* come si dice a Napoli indegno: l'uno tendeva a separare la propria responsabilità dagli altri e l'altro cercava di mostrare come gli atti suoi erano stati diversi da quelli... dell'uno. Onde l'unico atto di sincerità che un Consiglio così esautorato, come quello che tuttora boccheggia, poteva ancora tentare, non ha trovato imitatori: le dimissioni di Campolattaro, Magliano, Camillo Tosti, Franzà, Guardialombarda e Ferrara, sono rimasti senza seguito.

L'ora urge, nè noi possiamo denunciarci in commenti. La nostra banda s'è prostituita ai clericali, ed ha ottenuto un solenne rifiuto: ha dimandato che l'inchiesta parlamentare venga completa e non ha voluto allontanarsi per lasciar libero posto alla commissione: ha rifiutato di seguire il compito indicatole dalla recente sentenza dimettendosi, e s'è mostrata impotente a rimanere al suo posto. Oramai nessun indugio può più meritare scusante: il Consiglio Comunale di Napoli deve essere sciolto.

Nel numero di domenica pubblicheremo integralmente la sentenza della 9.ª Sezione del Tribunale nel processo *Propaganda-Casale*.

Rivista Popolare Illustrata

Politica, economia, scienze sociali, lettere. Rivista delle riviste, caricature

Direttore *Napoleone Colajanni*, deputato

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

da oggi a tutto dicembre 1901 - L. 5,00

Pubblicasi in Roma due volte al mese

I PREMI LA RENDONO GRATUITA

Chiedere numeri di saggio

GIUSEPPE SERENA — *Gerente responsabile*
Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MOZZI - S. Sebastian 47, 1.º piano